

Straordinario nero africano

L'Africa del poliziesco torna in libreria con Moussa Konaté, lo scrittore maliano conosciuto in Francia dal 1981, noto al grande pubblico per il commissario Habib, "il Maigret nero" come qualcuno lo ha definito. *L'impronta della volpe* (ed. Del Vecchio) è la sua quarta opera che viene pubblicata in Italia dopo *L'assassino di Banconi*, *L'onore dei Kéita* e *La maledizione del dio fiume* edito da e/o.

Ancora una volta l'eroe di Konaté è alle prese con un caso difficile: la morte di tre ragazzi in una regione del **Mali**, la *falaise* di Bandiagara, a sud del fiume Niger, dove nelle case ancora di fango vive il **popolo Dogon**. Un popolo che difende con orgoglio le sue tradizioni ancestrali. Il che non rende affatto facile l'indagine, perché nessuno è disposto a collaborare.

Habib, accompagnato dal suo fido assistente Sosso, riesce ad aggirare gli ostacoli solo nel momento in cui accetta di calarsi in un linguaggio, in una filosofia di vita fatta di simboli e gesti. Una virata che porterà alla verità, dimostrando che nel rispetto di culture che appaiono lontane il dialogo è sempre possibile.

Un'Africa, quella di Konaté, dove comanda la natura, dove l'aggressività gratuita è lontana, dove la minaccia è nel desiderio di ricchezza che vuole ricalcare modelli occidentali.

Konaté, pubblicato in Francia nella famosa *Série Noir* di Gallimard, è un narratore straordinario. Capace di prendere il lettore per mano trascinandolo in un pezzo di mondo che conosciamo poco nella sua vera anima.

Il tono ironico, la scrittura che scivola come l'acqua di un fiume, fanno di Konaté un grande romanziere. Un uomo che ha fatto della letteratura una scelta di vita. Una scelta in cui c'è tutta la sua Africa.

© Copyright ClubDante

Traduzione di O. Granato